

KARL RAHNER

DIO  
SI È FATTO UOMO

Breve teologia del Natale

*quarta edizione*

Queriniana

## *Prefazione*

Queste meditazioni sul Natale non vogliono eludere una riflessione teologica. Collocandosi in una legittima ‘cristologia dal basso’, esse si propongono anzitutto di esprimere ciò che dobbiamo pensare, da credenti, quando ci riferiamo al ‘Natale’ in quanto nascita di Gesù, considerando questo inizio a partire dalla vita di Gesù. Vogliono inoltre riflettere sul Natale partendo dalla morte e risurrezione di Gesù, poiché solo la ‘fine’ rivela veramente l’‘inizio’. Non vogliono certo passare sotto silenzio o mettere in ombra il diritto della teologia tradizionale e del magistero ecclesiale a considerare il Natale come avvento del *Lógos* eterno di Dio nella nostra storia. Infine, queste meditazioni intendono cercare di dire qualcosa sul Natale che noi

stessi celebriamo nello svolgersi della nostra stessa esistenza.

Le meditazioni furono tenute nel dicembre del 1974 all'Accademia cattolica di Friburgo. In occasione di questa loro pubblicazione hanno subito solamente lievissimi ritocchi. Non erano state pensate, all'inizio, per essere stampate ed appaiono qui pubblicate solamente per la benevola insistenza di Franz Johna, della casa editrice Herder. Nello stenderle per la lettura, l'autore aveva ritenuto legittimo ed utile alla comprensione rifarsi, in alcuni punti di esse, a proprie formulazioni già edite. Si tratta di passi pubblicati nel libro KARL RAHNER – WILHELM THÜSING, *Christologie – systematisch und exegetisch*, Friburgo in Br. 1972, e in *Glaube, der die Erde liebt*, Friburgo in Br. 1971. Tali passi sono stati però inseriti qui in un contesto completamente nuovo. È parso all'autore privo di senso sostituire o nascondere questo riferimento con un testo in cui si dicessero le medesime cose con parole diverse.

Karl Rahner

## *Introduzione*

Natale si avvicina. Se siamo sinceri e obiettivi, ammetteremo, come persone e come cristiani, che ci accostiamo a questa festa, che ci viene incontro inesorabilmente nel corso di ogni anno, con sentimenti contrastanti. Come *persone* temiamo il trambusto natalizio, il viavai affaccendato di Natale con le sdolciate decorazioni natalizie e con la pressione consumistica che vi sta dietro, quella pressione che ci porta a fare e ricevere regali, con tutto il sentimentalismo borghese che ci viene imposto a forza da un secolo di vecchie consuetudini e non certo dalla chiesa, dalla sua dottrina e dalla sua liturgia. Come *cristiani* ci chiediamo, un po' spauriti e confusi, se e perché possiamo e dobbiamo celebrare il mistero natalizio della fede proprio

in questi giorni, quel mistero che, se mai, dovrebbe permeare tutta la nostra vita nella sua quotidianità, farsi sentire più chiaramente nel profondo della nostra esistenza e della nostra coscienza; ci chiediamo se e perché dobbiamo celebrare il Natale proprio a Natale. Il Natale non è forse divenuto soltanto un peso per noi uomini e cristiani? Riusciamo a celebrare il Natale realmente con il cuore, con una partecipazione interiore?

Ora, queste meditazioni non intendono fare una critica alla celebrazione della festa borghese ed umana del Natale o dare delle indicazioni positive sul modo di fare festa, alla quale non va negato un suo specifico diritto, qualora noi riusciamo a celebrarla con il cuore. Piuttosto, la meditazione riguarda esclusivamente il mistero di fede che questa festa annuncia, mistero che in questa solennità dev'essere commemorato ed accolto nell'intimo del nostro cuore, della nostra esistenza, con impegno sempre nuovo, affinché a celebrare il Natale non siano solamente la chiesa con la sua liturgia ufficiale e la società borghese col suo trambusto di questi giorni.

Forse, all'inizio di queste meditazioni, si deve subito dire, quasi come ammonimento, che una tale meditazione dev'essere assolutamente un'unità di tre elementi diversi: un'autentica ed impegnativa affermazione di fede, una riflessione teologica a proprio rischio e pericolo, senza la pretesa di essere qualcosa di più della proposta di un'opinione, ed il timido tentativo di trovare accesso al cuore dell'ascoltatore, andando al di là della pura considerazione teorica. Questi tre aspetti di una meditazione non possono essere tra loro disgiunti.

Solamente nell'annuncio della fede può darsi 'edificazione' vera, che è più del risveglio di una pia commozione e più di un analgesico per le amarezze della vita. Tale annuncio, però, poiché è appello a tutta la persona in tutte le sue dimensioni, esige già di per se stesso anche lo sforzo del pensare, la tranquilla pazienza dell'ascoltare e del riflettere. Inoltre, se vuol trovare ascolto nella singola persona concreta, nella situazione storicamente determinata della sua esperienza e della sua vita, l'annuncio non può fare a meno

della riflessione teologica, malgrado questa si differenzi dalla fede vera e propria (come contenuto e come atto). Il lettore è pregato di fare attenzione, nelle riflessioni che seguono, all'unità di questi tre elementi nella loro diversità, anche se la sua attenzione non verrà richiamata, momento per momento, sulla differenza dei tre aspetti e, quindi, sulla diversità dell'ascoltare e del cogliere questi tre elementi a seconda della loro rispettiva natura.